

EndNote Plus e EndLink®

*Analisi e valutazione di un bibliography
formatting software (Bfs) per Windows*

di Francesco Dell'Orso

Una storia americana: "Nel 1985, il dr. Richard Niles — poi divenuto un matematico — notò che sua moglie — scienziata anch'essa — passava delle ore a preparare bibliografie secondo le differenti regole di stile delle riviste scientifiche. Decise allora di creare uno strumento che aiutasse sua moglie ed altri ricercatori a manipolare citazioni e a preparare bibliografie automaticamente". Nel 1985 fondò la Niles & Ass. a Berkeley, California, e nell'88 mise sul mercato la prima versione di EndNote per sistema McIntosh.¹ Oggi EndNote ed EndLink sono disponibili per piattaforme Dos, Mac e Windows; da allora del prodotto sono state vendute oltre 100.000 licenze nel mondo, probabilmente superando la soglia di vendite della Pbs e senz'altro della Balboa Software, anche se V. Rosenberg e H. Hahne avevano cominciato prima del 1985, e da allora, probabilmente, in casa Niles aleggia una perenne fragranza di cookies and apple pies. Pare che la famiglia dei Bfs, ossia i Bibliography formatting software, debba la sua nascita a tale peccato originale.² EndNote è un altro esponente di

primo piano³ di tale famiglia di programmi per personal computer atti a preparare e a manipolare bibliografie; ad essa è dedicata una pagina Www,⁴ all'interno della Chorus Home Page sponsorizzata dalla Cycor, curata da Todd Blayone, e buona parte dell'informazione che circola nei messaggi della lista di discussione Bibsoft (listserv@

iupui.edu, 920 iscritti, di cui 5 italiani). EndNote in quanto Bfs è, ed è stato, più realista del re: ha sempre enfatizzato la semplificazione, il preconfezionato, l'integrazione con la videoscrittura, la preparazione del manoscritto con citazioni e lista bibliografica, il lavoro del singolo ricercatore e, senza tentennamenti, il mondo anglofono. Ben minore attenzione hanno ricevuto: l'offerta di strumenti elaborati con cui l'utente possa personalizzare, la strutturazione dei dati nei record, le lingue diverse dall'inglese, il lavoro di una biblioteca con la produzione di cataloghi. Come tutti gli altri pacchetti simili, è un programma collaudatissimo, diffuso nel mondo, sostenuto da una azienda e da un gruppo di sviluppo tecnico. Lo si impara ad usare senza corsi e senza assistenza, seguendo il manuale, se si preferisce questo approccio; non richiede, né prima, né dopo, l'intervento di informatici. Consente di lavorare senza cambiare nulla al corredo che uno riceve e ora permette anche di personalizzarlo, aggiungendo o togliendo tipi di record e campi, di-

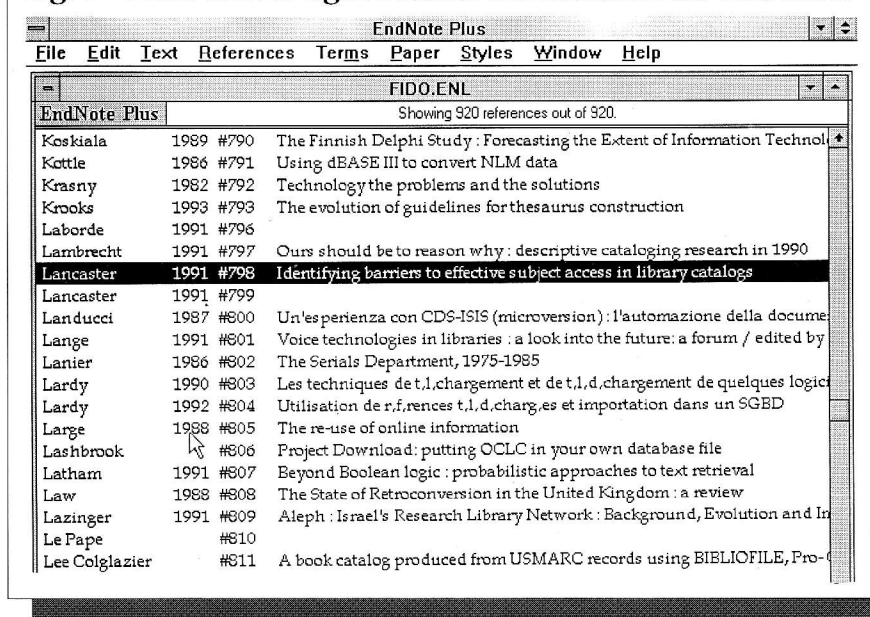
Fig. 1 - Generalità

- Niles & Associates, Inc., 800 Jones St. Berkeley, CA 94710 USA, tel. (01) (510) 559-8592 fax. (01) (510) 559-8683
- e-mail Internet:
 - pc-support@niles.com (assistenza)
 - register@niles.com (registrare licenza)
 - info@niles.com
- Ftp: ftp.niles.com/pub
- Www: www.niles.com
- Lista di discussione: ENDNOTE-INTEREST@NILES.COM
<mailto:LISTSERV@NILES.COM subscribe endnote-interest [nome e cognome]>
- Costo Versione 2.1 Windows (per la versione "in rete" vedi nel testo)
 - EndNote 300 (meno 1 \$)
 - EndLink100 (meno 1 \$)
- Versione demo gratuita, completamente funzionante (senza EndLink) ma limitata a 10 record, è disponibile in tutte e tre le versioni: Mac Dos, 1.3, Windows 2.1
<http://www.niles.com/home/Demos.html>
- Ordini: direttamente a Niles & Assoc. o a rivenditori e librerie universitarie, sconti a partire da 6 copie in su, da contrattare per le installazioni in rete
- Requisiti software: Windows 3.1 o 3.11 con Win32s, oppure Windows 95 o Windows NT; pc 386/25 Mhz ; Ram 4 Mb (8 raccomand.), mouse, disco rigido con almeno 3.5 Mb liberi

segnando stili di citazione e filtri di importazione... Tutti i campi sono a lunghezza variabile. Non ci sono praticamente restrizioni quantitative rilevanti: 32.000 record per uno stesso database non sono pochi nemmeno per una biblioteca disposta a tenere il catalogo su un personal computer, e 32.000 caratteri per un campo o un record sono decisamente tanti. Come gli altri Bfs, EndNote è disegnato per trattare dati bibliografici, ma lo si può usare anche per indirizzi, annotazioni a testi, oggetti d'arte, fotografie ecc., seppur con minore flessibilità degli altri.

L'attuale versione di EndNote per Windows è la 2.1 (aprile 1996⁵) e consente di riutilizzare automaticamente tutto quanto già eventualmente fatto nelle versioni Dos e MacIntosh. La versione Dos è ancora commercializzata, ma è morta quanto a sviluppo. È l'unico tra i Bfs di rilievo (con lo shareware Refs di Tim Cutts) a 32 bit e che funziona così anche sotto Windows 3.1/3.11. L'installazione del programma è lineare, del tutto in Windows, più lunga se è 3.1 e quando manca Win32s. Un database (*library*) sta in un unico file: dbn. ENL, e si crea con un solo comando, selezionando New sotto il menu "File": e ciò suona del tutto normale. C'è un solo tipo di database, pronto, con i vari tipi di record e di indici già previsti, la struttura è comunque personalizzabile. Si tengono aperti più archivi contemporaneamente, ma le azioni, ricerca e correzioni, non sono trasversali su di essi e la formattazione di un testo con le citazioni lo è solo nella versione 2.1. Né, ovviamente, esistono connessioni fra diversi database: essi, in quanto aperti, sono finestre spalancate, sui cui davanzali il "Copia/Taglia/Incolla" di Windows e di EndNote può, secondo la norma, becchettare. Lo schermo base (Fig. 2) ha un im-

Fig. 2 - Lista breve: ogni record del database su una linea



pianto essenziale, per quanto "tutto Windows", non ha la barra degli strumenti a pulsantino, ma solo menu a tendina: 9 voci principali con alcuni sottomenu (segnalati col solito \blacklozenge) e con altri menu di pari livello se si scelgono certe opzioni (ad es. la scelta di "Styles" fa apparire un'altra voce di menu: "Edit styles"). L'assetto del menu lascia respiro a perplessità sulla proprietà dell'allocazione delle varie opzioni,⁶ tuttavia ci si orienta perché le opzioni non sono tante. Si usano, come già nella versione Dos, sia il mouse, necessario, che vari comandi composti coi tasti "Alt-" "Ctrl-", ma non si compongono macroistruzioni. Sono ricorrenti comandi standard dell'ambiente Windows: "Click" o "<CR>" per accedere ad un record; "Ctrl-C -X -V" per "Copia/Taglia/Incolla"; un solo "Ctrl-Shift-W" chiude varie finestre contemporaneamente aperte, ad es. più record; "Ctrl-Z" vale per annullare un comando di scrittura; il doppio click sul bottoncino alto-sinistro, su record o archivio, è automaticamente anche salvataggio, senza l'onere di rispondere al classico: "Salvare?" "No" "Annulla". Sul

versante del *windowing* e dell'amichevolezza si può osservare come EndNote sia stato prima, nelle versioni Dos, provvido precursore ed ora è sobrio conservatore: mouse, menu a tendina, comandi rapidi per scorciatoie sono stati sempre disponibili ed ora si evita di affollare lo schermo con cinture di pulsanti, panoplie di iconcine, finestre a riquadri, cornici per vasistas...⁷

Si lavora, visto l'ambiente Windows, con la tabella di caratteri Ansi, diversa da Ascii oltre il 128° carattere là dove ospita tutte le lettere con diacritici vari; ciò diventa importante sia quando si esporta verso applicazioni Dos che trattano Ascii: occorre allora transitare per un programma Windows che converta il testo Ansi in mero testo Dos/Ascii, sia, all'inverso, per l'importazione di file comunque scritti in ambiente Dos, quando occorrerà fare il reciproco. Il passaggio tramite la *clipboard* (la cosiddetta "cartella appunti" di Windows), invece non altera gli Ascii, ma li sveste comunque degli orpelli grafici come il corsivo.

L'help è on-line in stile Win- ➤

dows, ipertestuale con indice. Il manuale, in linea col resto, tende a rassicurare, senza eccedere nelle dimensioni, nella ripetitività, nella dilatazione del particolare (vedi ProCite), senza nulla concedere alle spiritosaggini (vedi Papyrus), è chiarissimo, informativo, sufficiente all'autoapprendimento, ma non completo (esistono manuali completi?). Esso propone subito una visita guidata, passo per passo, che fra l'altro porta velocemente alla formattazione di un testo dattiloscritto con un elaboratore di testi (vedi oltre). Ha un buon indice analitico e regala una dozzina di pagine per familiarizzare con Windows, 3.1 Nt e 95. Altro suo aspetto commendevole è la sottolineatura, portata sul fronte e non celata, di cosa il programma non fa. Funzioni di manutenzione come salvataggi, e, per contro, distruzione, di file si fanno dall'esterno (Windows File Manager, Dos backup, o altre utility). Non ci sono nemmeno opzioni di riparazione e riorganizzazione del database, e se si cambiano i parametri per il *Quick Find Index*, la reindicizzazione è automatica.

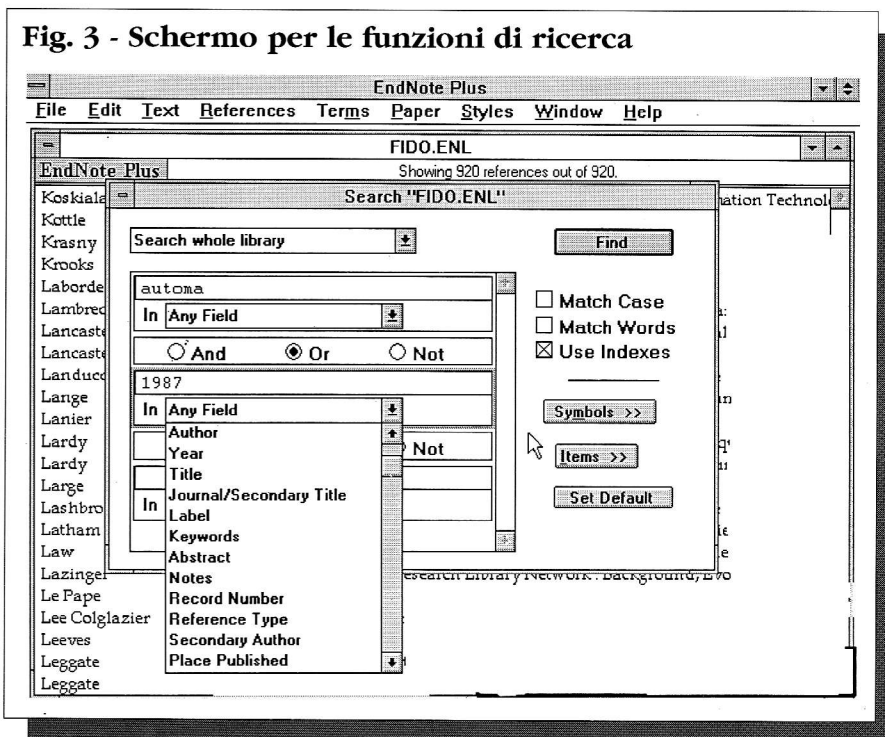
Invocato il comando Find, nel menu "References", la ricerca è decisamente un'operazione guidata, assistita. Viene squadrata una tavola apparecchiata con finestre, bottoni, pulsanti e tendine (Fig. 3) in cui scrivere i termini da ricercare, scegliere gli operatori con cui connetterli, i campi da perlustrare, se fare differenza fra maiuscolo e minuscolo, tra parola completa o parziale, se ricorrere o no agli indici. Ogni, ed un solo, argomento di ricerca va in una casella, e alle 3 caselle se ne possono aggiungere molte altre, ma non si compongono espressioni con fraseggio logico fra più termini, operatori, con parentesi.⁸ In generale, ovvero a parte l'uso degli indici, per cui si veda oltre, si ricercano parole singole ed

anche più parole in sequenza, senza sintassi o delimitatori, anzi da evitare. Il troncamento è sempre implicito, e funzionante a sinistra ed a destra (non si mascherano con caratteri jolly delle lettere all'interno delle parole). I diacritici fanno differenza (qui *pêcher* non è *pécher*), le maiuscole non accentate invece no, salvo che lo si indichi. Si dispone dei 3 operatori booleani fondamentali e di quelli relazionali (> < = >= <=), incluso quello di fascia (*range*), il solo che collega due termini in un solo passo. Si può indirizzare la ricerca in tutti i campi, non automaticamente in un gruppo, incluso il numero ed il tipo di record (ad es. articoli invece che videocassette). Si cercano anche campi vuoti. Non si accantonano ricerche, né come esito né come formulazione; non si vedono quelle eseguite e dunque non si riprendono, salvo una da salvare espressamente come tale (save default). Di norma ogni ricerca è la prima e lavora su tutto l'archivio, ma si può lavorare progressiva-

mente sull'insieme dei record ripetuti, assottigliando, o anche sommando o sottraendo i risultati da quanto già ottenuto.

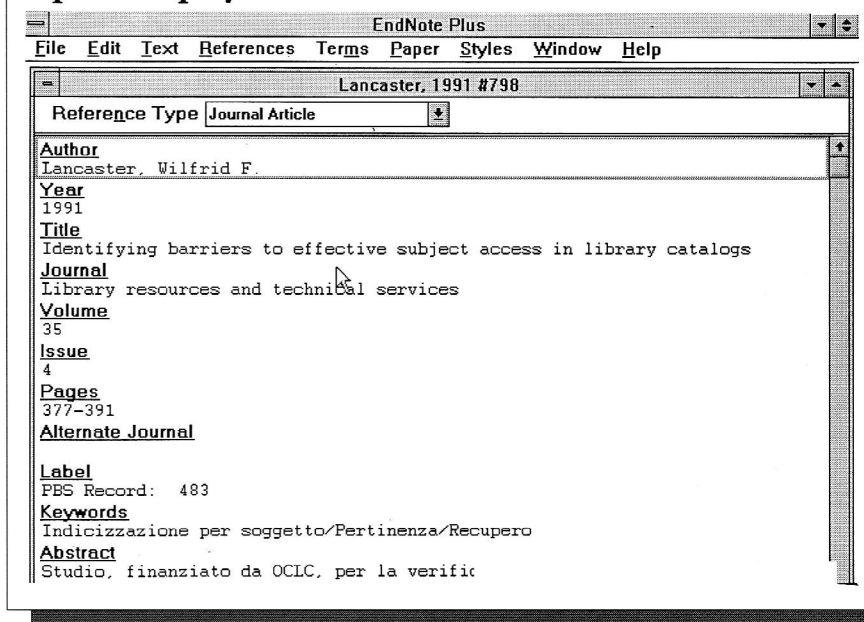
Nella lista breve dei record (Fig. 2) si può "cercare" anche solo digitando le lettere del cognome del primo nome di autore con differenza fra lettere accentate e non: così ci si posiziona automaticamente su di esso, questo *alphabetic scrolling* funziona solo se si digita "velocemente", altrimenti ogni lettera successiva vale come nuovo input (era così in Dos e non è migliorato). È possibile marcare record sparsi, spigolando l'archivio in tutto o in parte: click del mouse sulla linea del record che viene evidenziata (tenere premuto <Ctrl> per una scelta plurima). Sia l'esito di una ricerca, che i record marcati (+ Show selected di "References") diventano il sottoinsieme significativo per ogni successiva operazione, ad es. di copia, correzione, duplicazione, esportazione, ordinamento, formattazione e, se si vuole, anche di un'ulteriore ricerca.

Fig. 3 - Schermo per le funzioni di ricerca



La rapidità della ricerca, effettivamente rimarchevole anche per parole interne troncate, in questa versione a 32 bit è presentata come un fiore all'occhiello di EndNote anche grazie alla presenza di due indici automaticamente aggiornati in tempo reale. Uno è comunque presente e fissato in modo da indicizzare l'anno di pubblicazione e i cognomi delle persone ed i nomi di enti. Si può scegliere di avere un altro indice, detto *QuickFind Index*, per le parole chiave (keyword) o per tutti i campi: scelta, quest'ultima, che aumenta molto considerevolmente i tempi di salvataggio e di indicizzazione nonché le dimensioni del file. Nell'uso degli indici si impongono alcune accortezze non ovvie e documentate solo nel manuale, anche con delle inesattezze, e, in parte, nell'help a video: non c'è troncamento a sinistra, si deve cercare dall'inizio della stringa; l'anno di pubblicazione è indicizzato solo se composto unicamente di cifre, ma allora due bastano per il xx secolo, 92 porta a 1992, mentre se contiene lettere (Maggio 1996) non si reperiscono più le cifre...; nei nomi viene indicizzata solo la prima parola, dunque non si devono usare anche i prenomi personali o le parole interne di un cognome doppio o di un nome di ente; nelle parole chiave si possono cercare più parole insieme ed anche parole interne, cifre incluse.⁹ In alternativa, rinunciando a parte della rapidità, nella tabella della ricerca si può disattivare l'opzione "Usa gli indici" e così aggirare le restrizioni che gli indici comportano. Gli indici non sono visibili e non servono per guidare l'accesso, non sono elenchi da scorrere per passare ai record; mancano, cioè, in senso proprio, le liste per il *browsing*; usare a questo scopo le liste di termini dette *term list*, è possibile perché in un ambiente Windows si può sempre "tagliare ed incollare",

Fig. 4 - Scheda completa di un documento: full view in input e display di ricerca



ma non è nulla di più. Come già detto, non si effettua ricerca attraverso più archivi aperti.

Tre sono i modi in cui i record possono venire visualizzati:

- lista breve, una sola riga per record che presenta, in modo fisso, autore, anno, titolo, con la sola opzione di aggiungere il numero di record;
- la scheda che ospita e mostra tutti i dati del record nello stesso assetto per l'immissione dei dati (Fig. 4);
- i dati formattati secondo lo stile di citazione trascelto.

La lista breve è sempre automaticamente ordinata, secondo un criterio fisso (che si può però alterare temporaneamente per tutto o parte dell'archivio): cognome primo autore, anno e poi ordine di input, e siccome non c'è surrogato dell'autore, quando questo manca, le opere anonime andranno in cima alla lista e non saranno ricercabili digitando i caratteri d'inizio del titolo. Nella visualizzazione dell'intero record nella *input form*, i campi stan-

no su linee diverse, identificati dall'etichetta sovrastante. Qui non si concede nulla alle esigenze di chi sta cercando piuttosto che catalogando, come: compressione di campi non usati, evidenziazione dei termini reperiti, passaggio veloce al record precedente/successivo. Per vedere i record secondo uno stile di citazione occorre marcarli e formattarli con "Ctrl-K"; così, depositi automaticamente nella *clipboard*, sono visibili con "Alt-E", "" (per quanto rapido, qualcosa di più immediato non guasterebbe).

Viene offerto un corredo di 17 tipi di record/documento *record type*,¹⁰ tutti contenenti fino a 27+4 campi. Tutti i tipi, tranne quello di riferimento "Generic", sono modificabili ed eliminabili.

Non si perdono i dati cambiando tipo di record, perché vengono automaticamente spostati nel campo corrispondente e, quando questo non c'è, nel più probabile, tratto dal tipo "Generic". Tutti i campi sono a lunghezza variabile, non ci sono attributi per i campi né ➤

campi obbligatori, ma l'uso è quasi vincolato per gli autori e per certi titoli.

Le indicazioni catalografiche riguardo a cosa si applica ciascun distinto tipo di record e a cosa si applica ogni singolo campo sono, a mio parere, scarse, affidate ad una ricezione basata su pratica e intuizioni comuni, a quanto pare. Talora fra diversi tipi di record la differenza è data da un solo campo, le distinzioni possono sembrare empiriche ed ipertrofiche, ma l'apparecchiatura di questo nutrito equipaggiamento trova fondamento nell'intenzione di munire gli utenti di un corredo pronto all'uso, dove i tipi di record si intersecano con varie centinaia di stili di citazione già standardizzati per l'output. È fornita, a video e nel manuale, un'utilissima tavola di corrispondenza fra campi e tipi di record e solo qui c'è disegno della scheda completa, la *full view* per display e immissione, nel senso di aggiunta o sottrazione di campi scegliendo col mouse su due liste. Le schede non sono ambigue: ogni tipo di documento mostra solo i nomi dei campi utilizzabili, sia nell'input che negli stili di output che nei filtri di importazione, la coerenza è controllata dal programma (ma solo quando si crea, non anche quando si distrugge: nomi di campi inesistenti restano lì).

Il numero di record è unico ed immodificabile, rimane il medesimo anche quando si distruggono record, piace a quanti reclamano un nome unico, identificante e breve per i documenti, quello spesso surrogato coll'adorato numero d'inventario. Il numero di record può essere oggetto di ricerca e di comando di output. È ormai comune per i Bfs ed altri software offrire tre maniere di immettere dati nei record: 1) la digitazione da tastiera; 2) l'importazione; 3) il "taglia/incolla", lavorando con più programmi contemporaneamente attivi (in

ambienti operativi come Windows, DosShell, DesqView ecc.) e passando attraverso la memoria temporanea (in Windows la clipboard): ciò risulta conveniente quando i record sono pochi e non hanno un formato per il quale è già disponibile un filtro di importazione, e quando si tratta di appunti, testo preparato con editor o word processor che a monconi si porta nel database.

Con l'editor di scrittura all'interno di un record, automaticamente le linee scorrono a capo, e i campi si ampliano o riducono a seconda dei dati immessi. C'è "Copia/Taglia/Incolla" dovunque, si cambia tipo di record, si caratterizzano stringhe in grassetto, corsivo, sottolineato, sopra/sotto scritto. Manca, invece, un comando per andare a inizio/fine campo e record, ci si sposta col tabulatore in avanti e indietro o agendo col mouse sul bottone della barra di scorrimento laterale: è comune in ambiente Windows, ma fastidioso, visto che un record può arrivare a 32.000 caratteri e che i campi anche non usati rimangono affissi sullo schermo. Non c'è una tabella Ansi a video per l'inserimento di simboli, lettere accentate ecc., si ricorre al tastierino numerico con o senza il prefisso 0 per l'Ansi. Per annullare quanto scritto e modificato ci sono due comandi: l'Undo (Ctrl-Z) e il Revert di "File", ma non sono applicabili alle correzioni generali, lì dove un errore costa più lacrime. Manca la possibilità di fissare valori di default, si compensa copiando l'intero record e poi aggiungendo o togliendo: i record si copiano, anche fra database, marcandoli, anche più di uno, nella lista breve e poi usando la tradizionale sequenza di comandi Windows: "Ctrl-C" e "Ctrl-V".

Esiste una funzione di scrittura (nel menu "References", non in "Edit"), per correzioni cosiddette globali su più record: è il *global replace*, si-

mile al "cerca/rimpiazza" dei word processor, qui doppio:

a) sul contenuto dato, quindi una stringa in input ed una in output, che può venire condizionata al combaciamento delle maiuscole e di intere parole o lasciata agire su sottostringhe;

b) sull'intero campo, per eliminarlo o rimpiazzarlo, per aggiungere (e non cambiare), prima/dopo, una stringa. Non è invece possibile spostare il contenuto di un campo in un altro campo, il che sarebbe invece molto utile, visto che mancano macroistruzioni e che, finita un'importazione, spesso rimangono i feriti.

EndNote riconosce solo record, campi e sequenze di caratteri. La strutturazione dei dati nei record è convenzionale e decidibile solo in due casi: il campo degli autori e quello dei termini, virtualmente di qualsiasi campo, che vanno posti nelle liste di voci (vedi oltre). In questi due casi, si scende nel campo e, senza disporre di sottocampi, si individuano delle sue occorrenze organiche, distinguibili ed utilizzabili in quanto tali. Il contesto d'uso è diverso nei due casi: per gli autori serve all'output e all'indice di ricerca, nel secondo caso serve alle liste di appoggio per l'immissione dei dati, per nulla all'output. I nomi di autori e di curatori vengono distinti grazie all'"a capo"; negli altri casi, ogni volta che si genera o aggiorna una lista si può indicare quale carattere separa i termini: se si sceglie il *blank*, la lista sarà fatta di parole singole.

EndNote è un *flat file manager*: non c'è alcuna forma di collegamento fra record o database. Non cambiano questa caratteristica né il meccanismo che, per soli fini di output, collega il titolo delle riviste ad una tavola che può contenere forma estesa e sue abbreviazioni, né la procedura di formattazione delle citazioni in un documento

dattiloscritto che incrocia i record del database con dei richiami di questi posti nel testo. La strutturazione dei dati è così povera che nella formattazione per l'output non v'è possibilità di referenziare un record: quanto si manipola è sempre un record, anche se ridotto. Ossia, non si enuclea un elemento che indichi un record, ma solo il record che si mostra. Infatti, nel sort e nell'output EndNote riconosce solo "campi" e comunque non li trasforma in entità, intestazioni, che facciano riferimento ai record. Può manipolare l'ordine di successione degli autori in output, ma non sa assumere né questi né alcun altro campo, né tantomeno una parte, come entità funzionale al sort e all'output, ecco perché non può produrre stampe con record ordinati sotto diverse intestazioni, né indici, che sono una sottospecie di ciò.¹¹ Tutto è demandato al lavoro di elaborazione dei testi in videoscrittura, ma così un catalogo viene preparato quasi a mano.

Sobriamente, pudicamente, gli elenchi di voci non sono mai chiamati *authority list* in EndNote, ma *term list*. Sono, infatti, del genere classico di liste di riferimento e non di autorità, di sostegno nell'input dei dati, elenchi che si possono, sì, spiluccare e rimpolpare, ma con dinamiche di balzubiente organicità. Ciascuna lista appartiene ad un solo database, ma è vero che si copia, importa facilmente dall'uno all'altro. A dispetto di tale fisica intrinsecità, esse dimorano quali oggetti separati dall'archivio; l'unico legame che hanno con esso è la possibilità di introitare voci dai record, ma ovviamente non l'inverso, infatti i dati di più record si toccano — correggono, distruggono, aggiungono — solo con le operazioni generali "globali" di cui si è detto. Ogni correzione in esse non ha riflesso nei record e nemmeno le correzioni nei record

hanno riflesso in esse: se si distrugge una voce in un campo, essa rimane nella lista e nemmeno un rinnovato aggiornamento allineerà gli assetti, occorre distruggere e ricreare a partire, totalmente, dai record. Ciò considerato, non stupisce che le voci degli elenchi non indichino quanti record vi sono collegati e che non siano collegabili fra di esse con rinvii et sim. È invece ben congegnato che, quando si aggiorna o si importano altre liste, i duplicati vengano automaticamente scartati e le voci subito ordinate alfabeticamente.

Di servizio, come *term list*, sono forniti elenchi per autori, titoli di riviste e parole chiave: tale assetto è modificabile, si possono togliere e/o aggiungere liste, fino a 31. Le liste non sono ristrette in un rapporto 1:1 coi campi da cui provengono le entrate che le compongono, rimane dunque decidibile quanti e quali titoli, ad es., mandare (semi)automaticamente nella lista dei titoli, o se crearne più di una. Sono file di puro testo Ascii (Ansi) creabili ed editabili anche all'esterno, ogni voce su una linea distinta, e poi importabili. Organicamente parlando, come già detto, non si usano in ricerca e in nessun altro contesto, salvo che, potendo trattarle come finestre, nulla vieta di aprirle, cogliere quanto traspare ed usarlo come oggetto in un altro riquadro operativo, ma proprio in ricerca ciò può essere meno lineare di quanto suona: a un nome va tolto il prenome, perché non sta nell'indice.

La lista dei titoli di riviste è sì vincolata al campo che la esprime e che tuttavia include anche i titoli di monografie. La lista dei titoli ha la struttura, classica per i Bfs, di prevedere delle abbreviazioni appaiate alla forma estesa in modo da potere usare alternativamente le abbreviazioni, o anche la forma estesa, sia all'interno dei record che nell'output.

Nel corso di questa rassegna analitica di EndNote ed EndLink abbiamo finora affrontato gli aspetti generali e la funzione di ricerca, le forme di visualizzazione dei dati e le operazioni di input che possono giovare di elenchi di voci di riferimento. Continuiamo con la terza maniera che può essere seguita per caricare dati nei programmi per gestire bibliografie e, in generale, nella maggior parte dei database: l'importazione, per considerare poi altri aspetti come le stampe, l'ordinamento, i formati di output, l'esportazione, la formattazione delle citazioni in un documento e l'operatività in rete.

Come si è detto, e come è comune, si possono inserire record in un database anche per importazione di file esterni: è un'altra caratteristica peculiare dei Bfs che considerano l'utente tipo come qualcuno che studia, e quindi cerca, trova informazioni e riferimenti in database elettronici (cd-rom, cataloghi di biblioteche on-line...), li vuole inserire nel proprio archivio senza ridigitarli da tastiera. Rapidissimamente si copia un database EndNote, in tutto o in parte, in un altro: "Ctrl-A", "Ctrl-C", "Ctrl-V", ma senza intercettazione dei duplicati. Senza il programma aggiuntivo End-Link si importano solo file di tipo: EndNote, ProCite, Refer, BiblX, Reference Manager. Inoltre, gratuitamente, dal canestro Ftp della Niles (e soltanto da lì perché cambiano troppo spesso e così sono tenuti aggiornati alla fonte) si possono ottenere filtri di importazione per i formati di record gestiti con Papyrus, Notebook II Plus, Publish or Perish, Ref-11, Srs, Reflist, Bookends (MacIntosh). Questi sono filtri pronti, sigillati, non configurabili, il che, siccome non è la norma che le conversioni filino lisce e pulite, è un peccato¹² (forse nelle prossime versioni sarà diverso). L'unica conversione, fra quelle standard, in cui si interviene è ►

quella relativa a file in formato *tab delimited*, ossia con campi delimitati da tabulatori, e che funziona per dati di database e di fogli elettronici: non che si manipolino i dati, ma almeno se ne controllano origine e destinazione. Con EndLink, invece, si hanno decine di filtri di importazione già pronti,¹⁵ nonché la possibilità di adattarli e di disegnarne di propri. EndLink è votato al formato con etichette (*tagged*) quindi non è aperto verso il formato *delimited*, da virgola e/o virgolette, che è valso per anni da *passé-partout* (converrà dunque convertire questo in un *tab delimited*).

EndLink, una volta installato in EndNote, è incorporato come un'opzione del menu "File". Il linguaggio di riformattazione per la conversione dei dati non è lo stesso di quello di formattazione per l'output (vedi oltre), ma ci si avvicina, e ricorda anche quello di Papyrus. È notevole per la capacità di frammentare il contenuto di un campo (*parsing*). Il *parsing*, privo di istruzioni condizionali, si affida alla possibilità di imitare e replicare la disposizione degli elementi in input. Un campo da frazionare è, per antonomasia, quello del titolo della rivista che ospita un articolo, coi suoi estremi cronologici e di numerazione e pagine, ad es.: "Telos, 14(3), 1977: p. 123-145", l'istruzione di *parsing* sarà: "Journal, Volume (Issue), Year : p. Pages" (dove Journal ecc. sono i nomi dei campi in EndNote). Il linguaggio di riformattazione prevede:

- a) la ripetizione e decodifica di uno stesso elemento;
- b) diverse disposizioni dei dati per lo stesso campo, nello stesso tipo di documento dello stesso formato (cioè, ad es.: più assetti del "Titolo della rivista" (*Source field*) per articoli che provengono da Dialog Philosopher's Index);
- c) trattamento dell'etichetta che identifica il tipo di record in input (libro, film...), o assunzione standard in sua assenza;

d) annullamento di campi in entrata con la destinazione {IGNORE} (quanto non identificato va comunque nelle note con un commento);

e) varie opzioni per tentare o effettuare automaticamente: riconoscimento dei record come unità (inizio e fine con: caratteri, punteggiatura, riga vuota), continuazione di un campo a capoverso; identificazione di più autori, delle parti di un nome, del titolo di periodico; eliminazione di caratteri nei singoli campi; trattamento di stringhe tutte in maiuscolo.

EndLink si presenta come in grado di leggere anche record in formato Marc, e ciò risalta come un fulgido distintivo. Tuttavia, esso non è in grado di leggere *file* in formato Marc, con Leader, Directory, separatori di campo ecc., ma *record* Marc, ossia in un formato ad etichette numeriche con varie restrizioni: 3 cifre, e non meno, indicatori numerici che verranno ignorati, sottocampi intercettabili e indirizzabili, campi su linee distinte ecc.

L'importazione prevede scrematura dei duplicati all'atto dell'ingresso, e loro accantonamento in un bacino ad hoc. I duplicati si reperiscono, confrontano, anche in due finestre, una accanto all'altra per un più facile confronto, e si distruggono uno alla volta. L'algoritmo per enuclearli al setaccio è fisso, non personalizzabile, sul confronto di: cognome e iniziale dei nomi, anno e titolo. L'importazione non è veloce, ma è vero che nello stesso tempo il database viene ordinato e indicizzato. Ogni filtro è un file, che si può duplicare dall'esterno, per poi variarlo.

Come già detto, si possono anche importare uno o più record o frammenti di testo del tutto esterni, con il Copia/Taglia/Incolla di Windows e di EndNote.

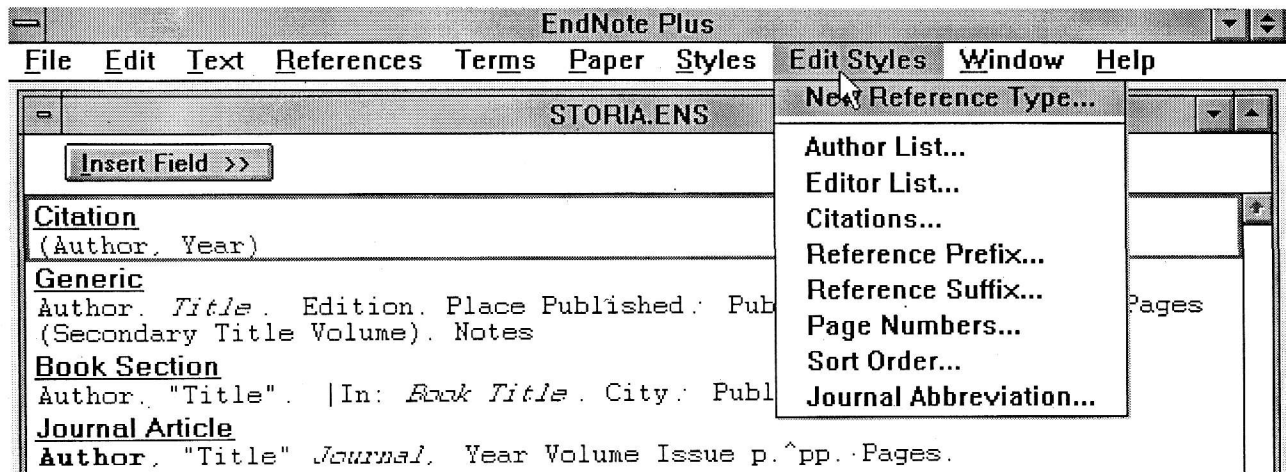
Letteralmente manca, non ha un ingresso dal menu, una funzione di stampa, ed effettivamente non si preparano report con impaginazio-

ne, intitolazioni e quant'altro appartiene, e viene lasciato, alla videoscrittura. Come già detto a proposito della strutturazione dei dati, in EndNote non si producono bibliografie coi record, parziali o interi, ripetuti o no, ordinati sotto delle voci in funzione di intestazione, quindi non si fanno indici. Certo nulla vieta di cercare per soggetto, selezionare ed ordinare, secondo fino a cinque campi, il risultato e stamparlo. Tre sono i surrogati della stampa:

- a) l'esportazione, con suo sort, ossia quello temporaneo imposto ai record selezionati;
- b) copiare nella clipboard di Windows uno o più record formattati con il comando "Ctrl-K": *copy formatted* del menu "Edit";
- c) la scansione e formattazione di un documento finto perché privo di testo e contenente solo i marcatori dei record: [#34] (vedi oltre).

Esportazione significa scrivere su disco un file di record, tutti o quelli selezionati a mano o tramite una o più ricerche, secondo lo stile trascritto o in testo Ansi (senza corsivo ecc.) o Rtf (*Rich Text Format* della Microsoft). Con un word processor si riprende tale file e si completa il lavoro. L'esportazione serve anche a produrre un output non per il lavoro di scrittura, ma per trasferire i record in un altro database, per questo esistono degli stili di output che valgono come formati di esportazione, già pronti per ProCite (*comma delimited*), e per Refer o BiblX e Reference Manager (*tagged*). Quanto si copia nella clipboard, ha dimensioni dipendenti da questa, perde gli attributi grafici, è già in Ascii. La formattazione di un documento elaborato in videoscrittura non contenente alcun testo, ma solo i richiami numerici ai record del database, serve regolarmente a produrre una lista bibliografica evocata da quei richiami e soltanto essa.

Fig. 5



Ci sono quattro tipi di ordinamento dei record:

- un sort automatico e fisso per tutto il database: cognome primo autore, anno e poi ordine di input, qui i segni diacritici fanno differenza;
- l'ordine casuale, di reperimento o arrivo, che è imposto all'esito di una ricerca o di un'importazione;
- il sort che può decidere chi opera e si impone solo temporaneamente a tutto il database o a una sua parte, per lo più per produrre un output, anche in esportazione, qui i diacritici vengono ignorati. Tre stopword (*a an the*) vengono ignorate, ma le lettere presenti nel campo data sono trattate come tali, per cui Febbraio viene prima di Gennaio e July di June;
- il sort legato ad ogni singolo stile, e modificabile, che viene applicato durante la formattazione di un documento alle citazioni nella lista e a quelle nel testo (quando multiple entro la medesima coppia di delimitatori), potendo arrivare a distinguere un "Frizzi 1995b".

Non c'è Bfs senza "stili di output" (anche noti come *punctuation styles, output formats*). Uno stile, o format, è un insieme di prescrizioni che comanda quali campi, in che ordine e

con che aspetto appariranno in output, a video o su disco (Fig. 5): essi governano le citazioni dei vari tipi di documento. EndNote ne offre circa 300, dai 10 della versione Dos 1.0 (ma ancora ne manca uno per i documenti elettronici accessibili in Internet, così come una formattazione in Html di base). Ogni stile è un file, ce ne è un elenco completo, 15 sono esemplificati anche nel manuale. Con delle opzioni supplementari preconfezionate si possono prefissare e suffissare gli stili (es. riga bianca separatrice), aggiungere testo fisso, numerare le citazioni, controllare l'ordine di sort e l'apparenza della paginazione, del titolo della rivista, dei nomi degli autori.

Gli stili non sono legati ad un database. Il linguaggio di formattazione degli stili in EndNote non offre istruzioni condizionali. Si impongono corsivo, grassetto, sottolineato, sopra/sottoscritto. Le sue regole basilari dettano che: tutto quanto (caratteri, spazi), delimitato da normale Ascii 32 sarà incondizionato, lo spazio straordinario è "Alt-Ctrl-blank" (a video compare un puntino) e fissa la dipendenza. Il campo che condiziona è di norma quello che precede, ma se ci sono due blank solo uno dipende dal campo precedente. I

(Ascii 124) in generale interrompe la normale cadenza di dipendenza. Una coppia di ' ' (Ascii 96) delimita, per disambiguare, testo omonimo a nomi di campi. ^ (Ascii 94) serve a finezze di singolare/plurale tipo "p." o "pp." grazie all'istruzione: "p.^pp". Tabulatori e rientri si impongono con: "Alt-011" (*hanging indent*), "Alt-Ctrl-Tab".

I nomi di persona godono, al solito, di una cura particolare: già in input si può scrivere "James Bond" e non solo "Bond, James"; sono previste congiunzione/separazione fra tutti i nomi e rispetto all'ultimo, eventuale abbreviazione oltre la soglia, cutteriana, del tre o altra, nonché i soliti giochini con le parti del nome: "Bond, James - James Bond - Bond James - Bond, J. - Bond, J ecc.", e forme ancor più articolate per le citazioni nel testo. Pure l'indicazione delle pagine riceve una cura specifica: "121-128, 121-28, 121-8, 121". Per i titoli di riviste (*host document* delle parti componenti) è prevista una lista di termini, che ha la forma di una tavola a quattro colonne, con fino a tre abbreviazioni che affiancano il titolo completo, e con la possibilità di scegliere fra la forma scritta nel campo del record, la forma ►

completa, una delle tre abbreviazioni.

Quanto ad altre limitazioni del linguaggio e delle possibilità di formattazione, non si ottengono nella lista bibliografica: "Ibid." "Op. cit." "61A" rimpiazzi (*tipo dash entry*: - - -) del campo primario ripetuto, né il controllo delle maiuscole, né l'intercalare dei riferimenti bibliografici con le note, visto che le citazioni complete sono tutte note a fine testo e che la numerazione è unica.

Spesso un gruppo di stili è accompagnato da un file .TXT di illustrazione delle inadempienze.

Un'altra funzione specifica dei Bfs, anzi forse la più peculiare, è quella denominata di formattazione delle citazioni in un documento. Un testo dattiloscritto con un software di trattamento testi, viene segnato con marcatori tipo [Cimmino, 1995 #32],¹⁴ che vi vengono scritti direttamente o trasferiti dal database attraverso la clipboard. Il testo viene poi formattato per produrre citazioni, brevi e complete secondo lo stile indicato, nel testo e nella lista finale e completa dei riferimenti bibliografici; (un esempio degli effetti in Fig. 6).

Su questo campo si misura l'integrazione dei Bfs con il word processing, ben scarsa nelle applicazioni Dos (ad es. Pro-Cite 2.1 e Library Master 3.1, quantunque utilizzabili sotto Windows). Il banco di prova è quello di consentire di lavorare con la videoscrittura sul testo e da lì, senza uscirne, usare il database bibliografico per estrarne i riferimenti alle citazioni, dragare il testo, formattare le citazioni di richiamo e quelle complete per la bibliografia finale nello stesso documento, e non in una copia. Ciò non va realizzato con delle macroistruzioni, ma con funzioni incorporate (*plug-in*) nella barra degli strumenti del word processor. È quanto consente la nuova aggiunta più

cospicua della versione 2.1 per Ms-Word per Windows, già disponibile in MacIntosh. Formattare direttamente citazioni nelle note a piè di pagina (*footnotes*) è ammesso solo in: Ami Pro 3.0, WordPerfect Windows 5.0-6.x e WinWord 6 e 7, altrimenti le citazioni, parzialmente o pienamente formattate, vanno copiate, passano per la clipboard, nel testo delle note, con perdita di eventuali attributi grafici, come si sa. Si possono trattare anche più documenti sequenzialmente (e con l'aggiunta per WinWord 6 e 7 della versione 2.1 anche simultaneamente) in modo da produrre una bibliografia cumulativa.

Il prodotto è dichiarato "*network compatible*", cioè non opera veramente in rete salvo che per la sola ricerca ed esportazione di dati. Non c'è protezione dei record e dei file (*record-locking*), e quindi l'accesso

plurimo simultaneo agli archivi anche in scrittura non è consentito: quando uno scrive, nessun altro può fare nulla; se uno già cerca, nessuno può anche scrivere. L'accesso riservato, all'utente trascelto, per immissione e manutenzione e gli altri per la pura lettura vanno regolati a monte, nel software di rete. In una tale rete, vari utenti potranno accedere contemporaneamente agli archivi e svolgere ricerche, esportare dati, formattare citazioni ed interi testi. Niles vorrebbe che la licenza d'uso coprisse tutti gli utenti simultanei ed invita a contrattare i relativi ammontare e sconti. Si lavora anche in rete mista: Apple, Dos, Windows (Appleshare, Novell, Windows Nt).

EndNote incontra un crescente successo, vanta 100.000 licenze vendute. La Niles sembra avere un assetto tecnico e commerciale molto

Fig. 6 - Formattazione delle citazioni in un dattiloscritto

FASE 1: IL DOCUMENTO CON LE CITAZIONI MARCATE, PRIMA DELLA FORMATTAZIONE FINALE

Così G. Alvarez "One of the biggest nasty chores in writing a scientific papers is putting together the bibliography..." (cfr. \Hoke, 1993 #7, p. 18)]. Per quest'altro aspetto si veda anche [Rabinovitz, 1993 #9]. D'altronde era così anche in Dos: "It is easy to learn and use." (cfr. \Neal, 1993 #8, p. 49)]. Questa poi era la carenza che già lamentava la Stigleman "The lack of individual keyword sorting..." (cfr. \Stigleman, 1992 #10, p. 52)]

RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI

FASE 2: IL DOCUMENTO FINALE FORMATTATO

Così G. Alvarez "One of the biggest nasty chores in writing a scientific papers is putting together the bibliography..." (cfr. Hoke, p. 18). Per quest'altro aspetto si veda anche Rabinovitz. D'altronde era così anche in Dos: "It is easy to learn and use." (cfr. Neal, p. 49). Questa poi era la carenza che già lamentava la Stigleman "The lack of individual keyword sorting..." (cfr. Stigleman, p. 52)

RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI

- S. Stigleman, *Endnote plus : Macintosh bibliography power on a PC*, "Database", 15, (1992), 5, p. 50-55
 P.R. Neal, *Personal bibliographic software programs : a comparative review*, "BioScience", 43, (1993), 1, p. 44-51
 R. Rabinovitz, *Bibliographic software : point of reference*, "PC Magazine", 12, (1993), 17, p. 269-283
 F. Hoke, *Bibliography-building software eases a 'cruel' task*, "The Scientist", 7, (1993), 1, p. 18-19

solido: in autunno ha sferrato un attacco impietoso ai Bfs concorrenti, soprattutto a ProCite ancora in serie difficoltà per la versione Windows, offrendo l'intero pacchetto EndNote Plus più EndLink a 100 dollari contro i 400 correnti. Ha risucchiato frotte di ex-utenti, soprattutto, di Papyrus e ProCite.

Colpisce in entrambi i programmi l'equilibrio raggiunto nella funzionalità fra semplicità ed efficacia, questa sembra la spiegazione più convincente del suo successo.¹⁵ La sobrietà governa il manuale ed anche il disegno dell'applicazione Windows senza troppi menu, sottomenu, bottoni, finestre. Sono limitate le personalizzazioni, l'apprendimento è rapido e l'uso sicuro. La scelta del disegno è chiara, esplicita anche quando non enunciata e pienamente realizzata: offrire abbastanza, se non molto, ma certo non tentare di permettere di fare tutto, contenere dunque dimensioni, opzioni, percorsi, strumenti tecnici in perimetri netti, limitati, sicuri, rassicuranti.

Il prezzo per il pacchetto completo è di circa 400 dollari, a cui è bene prepararsi ad aggiungere le spese di spedizione e di sdoganamento; il listino non segnala prezzi particolari per scuole o studenti, mentre gli utenti europei si trovano a pagare ancora di più grazie alla presenza dell'agenzia per Europa ed altri paesi.

La versione 2.0 ha aggiunto la piattaforma Windows a quelle Dos e Mac già esistenti; rispetto alle precedenti ha comportato alcuni miglioramenti radicali, tuttavia ha anche mantenuto con le versioni precedenti una continuità riconoscibile e confortante per gli utenti fedeli. Da pacchetto pressoché completamente chiuso, EndNote si è evoluto diventando parzialmente configurabile, comunque prediligendo la semplificazione.

Ci sono molte più *term list* (c'era solo quella per i titoli di riviste

EndNote Plus in cifre

Numero di database:	illimitato
Record per database:	32.000 o 32Mb di spazio su disco
Caratteri per record:	64.000
Caratteri per campo:	32.000
Tipi di record/doc. per database:	17 15+1 (generico)+1(vuoto), si possono modificare
Campi per record:	31 (27+4)
Liste di voci per l'input:	31 per ogni database (tanti quanti i campi) lunghezza di ogni lista: illimitata lunghezza di ogni voce della lista: 253 car.
Stili, numero:	illimitato (±300 forniti, con elenco)

Journal). È stata aggiunta la funzione di *Global search and replace*. È stata aggiunta la ricerca per campi vuoti e con operatore di range. Il numero di stili è aumentato smisuratamente.

Rammento fra i limiti che: non si memorizzano macroistruzioni, in qualsivoglia ambito e funzione; non si trattano grafici; non c'è ombra di thesaurus né di ricerca ipertestuale (a meno che non si vogliono scorgere venature di ipertestualità nel fatto che il "taglia/incolla" di Windows può trasformare in argomento di ricerca un pezzetto di quanto trovato; forma brutta di ricerca derivata o *lateral*). Non si salvano strategie di ricerca, il che non rende automatizzabile la messa al corrente sulle novità d'interesse (e dunque improponibile ogni servizio di Sdi o *current awareness*). Non si fissano valori di default nell'input, piuttosto si copiano frammenti di testo o tutto un record.

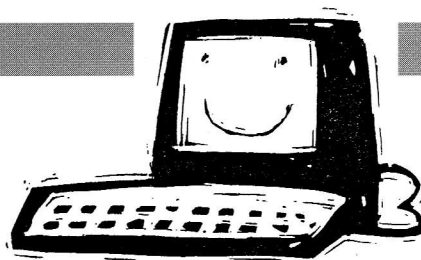
La strutturazione dei dati nei record è poco articolata. Per l'input e per la ricerca, gli elenchi di voci sono offerti generosamente e sono sottoposti a un governo, possono anche servire a produrre liste di termini (soggetti, nomi...), ma senza riferimento ai record e non sono quasi per nulla integrati nel database e non fungono nemmeno da canali di ricerca. Non opera veramente in rete e non ci sono pass-

word. Il linguaggio di formattazione non arriva a selezionare un elemento in un campo e a farne base per il sort: la stampa di cataloghi ed indici è impossibile. Ciò, a mio avviso, ne pregiudica seriamente un impiego in biblioteca, ma non sembra invece rientrare affatto fra le preoccupazioni della Niles & Ass., la cui attenzione resta rivolta anzitutto alle esigenze del singolo studioso, al lavoro con la videoscrittura, prima assillato e ora sollevato dalla compilazione di bibliografie: un'attenzione costante, fedele, e non monotona, a quanto undici anni fa l'immagine della moglie suscitò nella mente del dott. Niles. ■

Note

¹ Vedi: <<http://www.niles.com/home/Company.html>>. I nomi dei vari prodotti software citati sono marchi soggetti a copyright. Non intrattengo alcun rapporto commerciale o promozionale con la Niles & Ass. Manoscritto terminato il 24 maggio 1996.

² Così anche il geologo G. Alvarez "One of the biggest nasty chores in writing scientific papers is putting together the bibliography... Nearly every journal has its own format for references... so, if you submit papers to a variety of journals — and most of us do — then you've got to have a different format for each one... if you don't have something like End-Note, you have to retype the whole bu- ➤



siness”, p. 18 in F. HOKE, *Bibliography-building software eases a 'cruel' task*, “The Scientist”, 7 (January 11, 1993), 1, p. 18-19.

³ R. RABINOVITZ, *Bibliographic software: point of reference*, “PC Magazine”, 12 (1993), 17, p. 269-272, 277-278, 283.

⁴ <<http://www.chorus.cycor.ca/biblio/biblio1.html>>.

⁵ Ho esaminato la versione 2.0.5; della particolarità più vistosa, e per me troppo costosa, della versione 2.1 dirò oltre.

⁶ Non c'è una voce per Ricerca, né per Stampa né per Export, né per Sort: operazioni che si è abituati a considerare rilevanti. Ma c'è una voce per “Text”, ovvero come modificare i caratteri di un testo selezionato in dimensioni, aspetto, stile (mentre tale scelta in generale, ossia per l'apparenza a video dell'input e dell'output, sta sotto “Edit”). Ricerca (Find) sta dentro a “References”, Export dentro a “File”, e Stampa effettivamente non esiste. Selezionare tutti i record (*references*) sta sotto “Edit”, ma mostrarli tutti sta sotto il menu “References”, che contiene anche le opzioni per: formattare le citazioni, che con Export è un modo di stamparle, ed anche Show Clipboard. Stanno sotto “Edit” anche: l'utilissima matrice che rapporta campi e tipi di documenti, il nome dell'archivio aperto di default all'inizio e cosa forma il *QuickFind Index*.

⁷ “It is easy to learn and use. The display screens are well designed and the menu choices are clear” p. 49 in P.R. NEAL, *Personal bibliographic software programs: a comparative review*, “BioScience”, 43 (1993), 1, p. 44-51. “The library and reference windows are typical of EndNote Plus' windowing user interface” p. 51 in S. STIGLEMAN, *EndNote plus: MacIntosh bibliography power on a PC*, “Database”, 15, (1992), 5, p. 50-55. L'allargamento di una finestra, *maximize*, non occupa tutto lo schermo, ma lascia sempre la cornice alta col menu generale, di modo che si possa ancora andare da una finestra all'altra quando entrambe sono al massimo, così avvisa il manuale (p. 42) e rammenta con sopresa Kathleen King nel suo articolo *End Note Plus (32bit Windows) Version 2.0*, [1995?], <<http://www.chorus.cycor.ca/biblio/endnotew.html>> “... it exhibits peculiarities (minimize and

maximize buttons of interior windows do not conform to standard Windows operation!)”.

⁸ La priorità fra gli operatori booleani ossequia quella dei singoli passi, dal primo in giù si combina progressivamente.

⁹ A fronte di “Dell'Orso” “Scalfaro, Oscar Luigi” e “Forza Italia,” termini di ricerca come “Orso” “Scalfaro, Oscar” o “Italia” daranno esito nullo, senza approssimazione; in alternativa, senza indici, si cerca e si trova anche “Oscar Lui” (NB la virgola in fine, e mai in mezzo, è dovuta ai nomi di enti: “Forza Italia,” e non: “Forza, Italia”, altrimenti la manipolazione automatica interpreterà l'ultima parte come un cognome di persona, con esiti sempre meno seri, come “Italia, Forza”). Secondo il manuale (p. 97) nel *Quick Find Index* non si reperiscono numeri: “1789”, ma non è vero, si recuperano. Nel campo delle keyword, a fronte di “impatto ambientale”: “impatto ambient”, “impatto”, “ambientale”, “amb” danno tutte esito positivo.

¹⁰ Ossia: articolo di rivista, articolo di rotocalco, articolo di quotidiano; monografia, parte di monografia, monografia con curatore e senza autore: antologia et sim., atti di convegno, tesi, lettera/messaggio, programma per computer, rapporto, carta geografica, audiovisivi, manufatto artistico, brevetto, il basilare e neutro “Generic” ed un tipo vuoto da riempire.

¹¹ È quanto già lamentava la Stigleman “The lack of individual keyword sorting means that EndNote Plus can't create a subject bibliography with references arranged alphabetically by individual subject headings”, cit. p. 52.

¹² Visti da vicino: ad esempio, ProCite, a lungo il leader dei Bfs, esporta come standard nel formato a 45 campi delimitati da virgolette e virgola, i campi sono 31 al massimo in EndNote, il filtro di EndNote è imm modificabile. Le due ditte si parlano tramite i manuali, i programmi e le esperienze degli utenti. Siccome non vigono affatto regole chiare e strette per l'im-

missione dei dati, ci sono incongruenze: sugli autori, Niles e Pbs non sono d'accordo, lo dico per esperienza personale. Anche quando ci sono regole, i problemi non finiscono: i nomi di enti in ProCite vanno preceduti da segno di uguale “=” e possono contenere delle virgole; in EndNote non vanno preceduti da nulla, non devono contenere alcuna virgola, ma la prendono come suffisso; la conversione durante l'importazione non sa nulla di ciò e l'esito è deleterio, non si può rinunciare alla previa riformattazione con word processor del file di testo da importare. Le workflow di input disegnate dall'utente in ProCite vengono semplicemente ignorate durante il caricamento in EndNote, senza messaggio, senza documentazione né nel manuale, né nell'help. Invece i campi che non trovano corrispondenza in EndNote vanno in nota col numero di campo originale di ProCite a mo' di commento.

¹³ Ne ho contati almeno 165, fra cui interi gruppi per Stn, Dialog, Ocl, Medline, Isi e per cataloghi di biblioteche come Hollis (Harvard), Melvyl (Università della California).

¹⁴ Varie sono le forme ammesse per il segnalino [vedi \Argus, 1984 #11 ; Billone, 1996#] includono prefisso, suffisso, *testo in lieu*, che viene usato come termine di ricerca del record nel database, e deve quindi portare ad un esito univoco. I delimitatori [] sono definibili. Si può anche usare solo il numero di record, ma allora autore ed anno non potranno comunque fare parte della citazione: può servire a produrre citazioni non ridondanti, quando l'autore è già stato citato, o per produrre solo l'elenco bibliografico. La citazione multipla dello stesso autore per due opere va ridotta ad una manualmente.

¹⁵ Vedi anche: C. NEWTON-SMITH - D. LION, *Evaluation of Personal Bibliographic Software for use at Curtin University: EndNote Plus and Pro-Cite*, Perth, Curtin University of Technology, 1994, reperibile anche come <<ftp://info.curtin.edu.au/pub/curtin/library/biblio.rtf>> e J. MILLIGAN, *EndNote on the Apple at the Imperial Cancer Research Fund*, in: *Bibliographic software and the electronic library*, a cura di T. Hanson, Hertfordshire, University of Hertfordshire Press, 1995, p. 56-62.